

MONDO

Mosca a Kiev: «Pronti a fare come in Georgia»

● **Sequestrato dai filorussi un reporter americano accusato di lavorare per gli ultra-nazionalisti di Settore destro** ● **Il ministro Lavrov accusa gli Usa di orchestrare le mosse del governo ucraino**

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Le esercitazioni militari ai confini con l'Ucraina. I minacciosi ricorsi storici di Mosca. Minacce e ultimatum che viaggiano sull'asse Usa-Russia. Il Cremlino si dichiara pronto a rispondere come ha già fatto esattamente come accadde in Sud Ossezia nell'estate del 2008, quando poi la crisi sfociò nella breve guerra con la Georgia, se i suoi interessi saranno attaccati. Ad affermarlo è il ministro degli Esteri di Mosca, Sergei Lavrov, riferendosi a quanto avvenne nell'estate del 2008, quando si scatenò, sia pur per pochi giorni, una guerra tra Russia e Georgia. Il capo della diplomazia russa non ha fornito dettagli su questo altolà, ma il riferimento all'Ossezia del Sud allude chiaramente a un'azione militare. Il ministro ha ribadito che «nulla di ciò che abbiamo deciso a Ginevra, è stato rispettato dalle autorità di Kiev» e ha precisato che Mosca si è detta «estremamente sorpresa» da quella che ha bollato come una «distorta» interpretazione degli accordi. Lavrov ha poi rigettato l'accusa, lanciata da Washington e Kiev, secondo la quale i russi darebbero ordini ai manifestanti a Sud e a Est dell'Ucraina di sequestrare edifici governativi. «E ora da Mosca pretendono» che si ordini il «rilascio di questi edifici» e allo stesso tempo «non si facciano richieste di federalizzazione» e «decentralizzazione» del potere in Ucraina.

Il capo della diplomazia moscovita ha quindi chiesto il ritiro «immediato» delle unità dell'esercito ucraino dalle regioni sud-orientali del Paese, in modo da avviare un «vero dialogo inclusivo».

«LO SHOW AMERICANO»

Per Mosca una cosa è certa: se in qualsiasi parte dell'Ucraina «vengono attaccati cittadini russi, si tratta di un attacco contro la Federazione Russa». Lavrov non risparmia nuovi attacchi agli Stati Uniti, accusati di orientare le scelte delle nuove autorità filo-occidentali di Kiev nella crisi ucraina. «Non c'è ragione - rimarca il ministro degli Esteri russo in un'intervista a *Russia Today* - per non credere che gli americani stiano conducendo lo spettacolo». Lavrov ha evidenziato la «strana» tempistica per cui la decisione di riprendere le operazioni antiterroristiche nell'est dell'Ucraina ha coinciso con la visita a Kiev del vicepresidente Usa Joe Biden. «È abbastanza rivelatore - insinua il ministro - che abbiano scelto il momento della visita del vice presidente Usa per annunciare la ripresa di questa operazione, il lancio della quale era avvenuto subito dopo la visita a Kiev del capo della Cia John Brennan». «L'Ucraina - sentenza - è solo una manifestazione della riluttanza degli americani a cedere nella lotta geopolitica. Gli americani non sono pronti ad ammettere che non possono gestire la situazione in ogni parte del mondo solo da Washington». Non solo parole. Un



Forze russe in Ucraina? Per l'ex coro dell'Armata rossa sono solo «persone gentili»

● Gli uomini armati senza mostrine visti in Crimea erano militari russi, ora celebrati dall'ex coro dell'Armata rossa, l'Ensemble Aleksandrov nell'«Inno delle persone gentili»: «Le persone educate con sguardo educato, guardano in modo educato e fanno richieste in modo educato. Ti stanno accanto educatamente ed educatamente abbracciano le armi». E il ritornello assicura: «Tutto andrà bene, tutto sarà perfetto».

portavoce delle forze armate ha reso noto che le truppe russe schierate al confine con l'Ucraina, la cui presenza alimenta i timori di Kiev e dell'Occidente, stanno conducendo da ieri esercitazioni militari nella regione di frontiera di Rostov.

GRANDI MANOVRE

Immagini trasmesse dalla tv dell'agenzia *Reuters* mostrano imponenti colonne di veicoli militari, trasporti truppe blindati, batterie lanciamissili terra-terra e altre armi aeree, che si spostano nella zona. Intanto il leader dei filorussi di Donetsk, Pavel Gubarev, autoproclamatosi «governatore del popolo» ha proposto di creare uno Stato federale nel sud-est dell'Ucraina,

dopo il referendum sull'indipendenza delle regioni russofone, indetto per l'11 maggio a Donetsk e Lugansk. Come ha scritto sulla pagina Facebook, il nuovo Stato si chiamerà «Novorossija» («Nuova Russia»), come lo stesso Vladimir Putin ha chiamato il sud-est dell'Ucraina, riferendosi al nome di questa zona in epoca zarista.

Cresce intanto la preoccupazione per la sorte di Simon Ostrovsky, un giornalista statunitense rapito in Ucraina orientale, mentre seguiva le vicende della sommossa filorussa per il sito d'informazione *Vice news*. Il rapimento è stato confermato dal capo degli insorti filorussi di Sloviensk, Viaceslav Ponomarev. Il giornali-

sta è accusato di essere «un informatore di Pravi Sektor», il gruppo paramilitare nazionalista in prima fila nei combattimenti di Maidan. La rappresentante per la libertà di stampa Dunja Mijatovic ha lanciato ieri un appello affinché Ostrovsky venga liberato immediatamente. «Siamo estremamente preoccupati delle informazioni che parlano del rapimento d'un giornalista di nazionalità americana a Sloviensk, in Ucraina, che sarebbe nelle mani dei separatisti filo-russi», ha dichiarato la portavoce del Dipartimento di Stato Jennifer Psaki in un comunicato. In serata sono circolate voci sull'avvenuta liberazione del reporter, ma non ci sono conferme ufficiali.

Hamas e Olp, il giorno della riconciliazione

● **Accordo per un governo di unità nazionale entro cinque settimane** ● **L'ira di Israele, gioia a Gaza**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La riconciliazione, sette anni dopo. E ora all'opera per un governo di unità nazionale che prepari le elezioni. Comunque la si valuti, è svolta politica in Palestina. Hamas e l'Olp hanno deciso di mettere fine alle divisioni. Ad annunciarlo a Gaza il capo dell'esecutivo di Hamas, Ismail Haniyeh. È stata adesso raggiunta «la riconciliazione nazionale», ha affermato. Nei colloqui fra Hamas e una delegazione dell'Olp è stata infatti concordata la formazione entro cinque settimane di un governo palestinese di unità nazionale. Entro sei mesi si svolgeranno nuove elezioni, sia apolitiche che presidenziali, nei Terri-

porto avranno con il comando dell'Anp. Immediata, e dura, la reazione d'Israele, il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) «deve scegliere se desidera la riconciliazione con Hamas oppure la pace con Israele», ha dichiarato Benjamin Netanyahu Secondo il premier israeliano i due sviluppi si escludono: «Si può raggiungere uno di loro, ma non entrambi». «Io mi auguro - ha proseguito Netanyahu - che Abu Mazen scelga la pace, ma finora non lo ha fatto». «Noi cerchiamo di rilanciare le trattative con i palestinesi. Ogni volta che arriviamo a questo punto - ha detto ancora il premier - Abu Mazen aggiunge nuove condizioni, pur sapendo che sono inaccettabili per Israele». L'accordo raggiunto a Gaza, tuona il vice-ministro degli Esteri israeliano Zeev Elkin (Likud Beitenu), rivela «l'unità dei veri obiettivi dei terroristi di Hamas e dei leader di al-Fatah: la distruzione dello Stato ebraico». A giudizio di Elkin il presidente dell'Anp Abu Mazen «ha adesso trovato il proprio posto naturale, nel caldo abbraccio degli assassini di Hamas». «L'accordo tra Fatah, Hamas e la Jihad islamica porta il Medio Oriente in una nuova era diplomatica. L'Autorità palestinese si è trasformata nella più grande organizzazione terroristica del mondo, a 20 minuti da Tel Aviv», rincarà la dose il ministro dell'Economia israeliano, Naftali Bennett.

Come prima reazione politica all'intesa Fatah-Hamas, Netanyahu ha ordinato alla delegazione israeliana, guidata dalla ministra della Giustizia Tzipi Livni, di can-

cellare l'incontro (nell'ambito dei negoziati con i palestinesi) previsto per ieri sera. «Netanyahu ha sospeso i negoziati da molto tempo, ha scelto le colonie invece della pace», ribatte il capo-negoziatore palestinese, Saeb Erekat, precisando che oggi sarà in visita a Ramallah il mediatore statunitense Martin Indyk. Sul campo, Israele ha lanciato un attacco aereo sulla Striscia in seguito ad alcuni razzi lanciati da militanti di Hamas. Dodici persone sarebbero rimaste ferite, secondo le autorità sanitarie di

Gaza, per quella che Gerusalemme definisce un'«operazione anti-terrorismo».

Gli Stati Uniti riconosceranno il governo di unità nazionale palestinese frutto dell'accordo di riconciliazione tra le fazioni di Fatah e Hamas solo se esso «riconoscerà Israele, rinuncerà alla violenza e aderirà agli accordi siglati in precedenza dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina», ha dichiarato una fonte governativa statunitense al quotidiano israeliano *Haaretz*.

TURCHIA

Condoglianze di Erdogan per il massacro armeno

Il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ha presentato per la prima volta le «condoglianze» della Turchia per la persecuzione degli armeni durante la Prima guerra mondiale, definendola «il dolore comune di tutti noi». In un comunicato diffuso alla vigilia del 99° anniversario dell'inizio delle deportazioni, Erdogan si è rivolto ai «discendenti degli armeni uccisi nel 1915» offrendo la prima vera apertura di Ankara sullo sterminio perpetrato al tramonto dell'Impero ottomano. Nel testo diffuso in nove lingue tra cui l'armeno, Erdogan ha ammesso che gli eventi del 1915 ebbero «conseguenze disumane» per gli armeni come per altri popoli, ma ha aggiunto che è «inammissibile» usarli quale pretesto per osteggiare la Turchia e per «creare nuovi antagonismi». Il tema non solo ha

avvelenato per decenni i rapporti con l'Armenia, il cui governo appoggiato dalla diaspora armena chiede il riconoscimento del genocidio di un milione e mezzo di persone tra il 1915 e il 1917, ma è anche considerato un ostacolo nel processo di avvicinamento di Ankara alla Ue. La Turchia non ha mai riconosciuto quei massacri come un genocidio, sostenendo che le vittime non furono più di 500.000 e che morirono per lo più di stenti e nei combattimenti. L'auspicio di Erdogan è che i popoli appartenuti alla «geografia antica e unica» dell'Impero Ottomano «saranno in grado di dialogare tra loro sul passato con maturità e ricordare insieme le loro perdite in maniera civile», «senza discriminare sulla base dell'etnia o della religione».

Comune di Casnate Con Bernate

Piazza S. Carlo
22070 Casnate con Bernate (CO)
Tel. 031-457200/06 - fax 031-564094

AVVISO DI GARA - CIG [57025862D6]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizio di refezione scolastica scuola primaria. Durata: tre anni scolastici con facoltà di ripetizione di servizi analoghi. Importo: per il triennio euro 378.450,00 + I.V.A. Termine ricezione offerte: 23.05.2014 ore 18.00. Apertura: 27.05.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.casnateconberbate.co.it.

Il responsabile dell'area amministrativa
dot. Ivo Mancini

NAPOLI SERVIZI S.P.A.

AVVISO DI GARA
Lotto 1: CIG [56902384F1]
Lotto 2: CIG [56902785F3]
Lotto 3: CIG [56902975A1]

Questo Ente indice gara mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento, tramite accordo quadro, della fornitura di detersivi, detergenti, disinfettanti, prodotti monouso e materiale vario di pulizia suddiviso in tre lotti. Durata: 24 mesi rinnovabile per altri 24. Importo presunto a base di appalto per anni 4: € 1.260.000 oltre IVA. Termine ricezione domande: 23.06.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.napoliservizi.com

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(dot. Dario Scallela)

Il 23 aprile è mancato all'affetto
dei suoi cari

MARCO MARCHESELLI

Ne danno l'annuncio i famigliari, la
compagnia Daniela, gli amici.

Bologna, 24 aprile 2014

Funus Servizi Funebri
e Servizi Cimiteriali - 800.13.43.19

system 24

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)